

Israele, immunità a marzo E Pfizer avrà i dati su tutte le vaccinazioni

Preoccupazione per la promessa di passare le informazioni all'azienda: «A rischio la privacy dei cittadini»

Le proteste

Il ministero della Sanità è stato costretto a rendere pubblico l'accordo con l'azienda

Il caso

di **Davide Frattini**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME Nell'ufficio del primo ministro — dove ormai risiede da quasi dodici anni — Benjamin Netanyahu tiene i memorabilia da mostrare ai leader stranieri in visita a Gerusalemme. Sotto la teca di cristallo, assieme al modellino del sistema antimissile Arrow, da qualche settimana il primo ministro ha collocato un'altra freccia: la siringa con cui gli è stata somministrata la prima dose di vaccino.

La campagna di immunizzazione coincide con la campagna elettorale — il 23 marzo gli israeliani tornano a votare per la quarta volta in due anni — e il capo del governo vuole restare tale ripetendo ai comizi e nei corridoi degli ospedali che «Israele sarà il primo Paese a sconfiggere il Coronavirus». Dal 20 di dicembre oltre 2 milioni e mezzo di persone sono stati inoculati e da ieri possono ricevere il vaccino anche i ragazzi tra i 16 e i 18 anni, l'obiettivo è

coprire entro la fine di marzo i due terzi della popolazione (in totale 9,2 milioni) senza contare i più giovani.

Le fiale che scarseggiano in Europa non sono mai mancate in Israele. In settembre il premier Netanyahu ha contattato di persona Albert Bourla, l'amministratore delegato di Pfizer, per farsi garantire la fornitura. Secondo alcune fonti, lo Stato ebraico ha pagato molto di più per accaparrarsi le dosi, fino al doppio di americani ed europei. Soprattutto è emerso che il ministero della Sanità ha firmato con la casa farmaceutica un accordo di venti pagine e ha garantito di fornire tutti i risultati delle vaccinazioni, compresi i dettagli di ogni singola puntura fino al braccio di inoculazione. Un'intesa simile sarebbe stata finalizzata anche con Moderna.

Aver trasformato Israele in un laboratorio su scala nazionale preoccupa le organizzazioni che lottano per la protezione della privacy: il governo assicura che a Pfizer vengono fornite solo statistiche generali, senza dati personali. «Questa enorme quantità di informazioni può essere hackerata. A quel punto nessuno potrebbe controllare nelle mani di chi finirebbe e potrebbe essere sfruttata in futuro dalle assicurazioni o dai datori di lavoro», spiega Tehilla Shwartz Altshuler,

esperta dell'Israel Democracy Institute.

Una petizione presentata in tribunale da queste associazioni ha costretto il ministero della Sanità a rendere pubblico l'accordo con Pfizer, seppure con alcuni passaggi secretati: «L'obiettivo è analizzare i dati epidemiologici per determinare se l'immunità di gregge viene raggiunta dopo una certa percentuale di vaccinati». Per velocizzare le operazioni il documento è stato approvato senza il parere della commissione Helsinki deputata a definire le regole per le sperimentazioni mediche sugli esseri umani. «Quello che sta avvenendo non è uno studio clinico — spiega il presidente Eytan Friedman alla rivista *Calcalist* —. Questi vaccini hanno superato quella fase e sono stati approvati. Avremmo però preferito essere consultati per valutare che l'intesa con Pfizer rispettasse tutti gli aspetti etici».

Il Paese resta in lockdown totale per un'altra settimana e il governo ha deciso di sigillare completamente i confini: niente voli in entrata o in uscita — salvo casi eccezionali — dall'aeroporto di Ben Gurion fino alla fine del mese. Preoccupano le varianti del Covid-19 che hanno innalzato il numero di nuovi contagiati nelle scorse settimane: i dati hanno cominciato a migliorare solo sabato.

 @dafrattini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Luciano Fontana

Le tappe

● Israele è al momento il primo Paese al mondo per numeri di vaccinati in rapporto alla popolazione

● Circa 2,5 milioni di cittadini su un totale di 9,2 milioni, dal 20 dicembre scorso, hanno già ricevuto la prima dose

● Il governo ha annunciato che è già iniziata l'inoculazione per i ragazzi di età tra i 16 e i 18 anni

● In Israele, dice il premier Netanyahu, entro la fine di marzo i due terzi della popolazione saranno immunizzati

● Un record che ha sorpreso il mondo ma che è dovuto anche al prezzo pagato dallo Stato ebraico per i vaccini (il doppio a dose) e a un accordo, molto criticato, con la Pfizer, che impegna a fornire all'azienda tutti i dati ricavati dalla massiccia campagna



Il documento La prima pagina dell'accordo sottoscritto dal ministero della Salute israeliano e dalla Pfizer. È stato reso pubblico dopo le voci sull'accettazione, da parte di Israele, della clausola che impegna a fornire all'azienda tutti i dati risultanti dalla vaccinazione dei cittadini israeliani. Solo alcune parti sono rimaste «segrete»



La siringa Il premier israeliano Benjamin Netanyahu, 71 anni, riceve la prima dose del vaccino, lo scorso 19 dicembre. Sotto, nella foto piccola, la siringa utilizzata per l'inoculazione trasformata in un «ricordo» e messa in mostra nell'ufficio del primo ministro a Gerusalemme (Afp)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE